

Essenzialità funzionale

Faculty of Engineering, Messina

La chiave di lettura del progetto della nuova Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Messina ideato da Marcello Rebecchini (con la collaborazione di Antonello Di Stefano) è individuabile nell'orditura planimetrica che determina la giacitura dei volumi: un impianto distributivo razionalista basato su un modulo sintattico interrotto da un sotto-modulo binato al quale sono affidati compiti distributivi, strutturali, semantici. E' a seguito di questa scelta ordinatrice, operata per rispettare con rigore le molteplici esigenze del programma edilizio, che il tema delle nuove dotazioni di spazi universitari trova la sua coerente soluzione architettonica. Una soluzione che risulta essere convincente sia dal punto di vista teorico-concettuale, sia come risposta ai reali vincoli derivanti dalle particolari condizioni orografiche ed espositive del sito.

Ne consegue una costante ricerca di rapporti di autosimilarità tra le parti che produce macro moduli strutturalmente sottolineati da un ordine gigante, ciascuno composto da tre campate intervallate da una struttura binata.

Tale tripartizione di elementi planimetrici è scandita dalla presenza di altrettante passerelle che – per usare una metafora musicale – vanno a ritmare gli intervalli temporali del pentagramma della scrittura architettonica. Pertanto, ogni tre moduli di spazi "serviti" da 12 metri (più due da 2,40 metri, ovvero ogni 40,80 metri), questa matrice logica genera un sotto modulo di spazi "serventi" da 9,60 metri contenente percorsi orizzontali, verticali e servizi igienici, ovvero una maglia che risulta essere perfettamente funzionale per rispondere alle esigenze sia del corpo didattico sia di quello dipartimentale.

Ciò che in primo luogo emerge da questa realizzazione è una chiara e dichiarata scelta di ciò che è "dicibile" in architettura, tanto da far pensare che attraverso il suo componimento si voglia perseguire l'obiettivo di produrre un testo che non si presta ad alcun arbitrio né in fase ideativa né in quelle esecutiva e costruttiva.

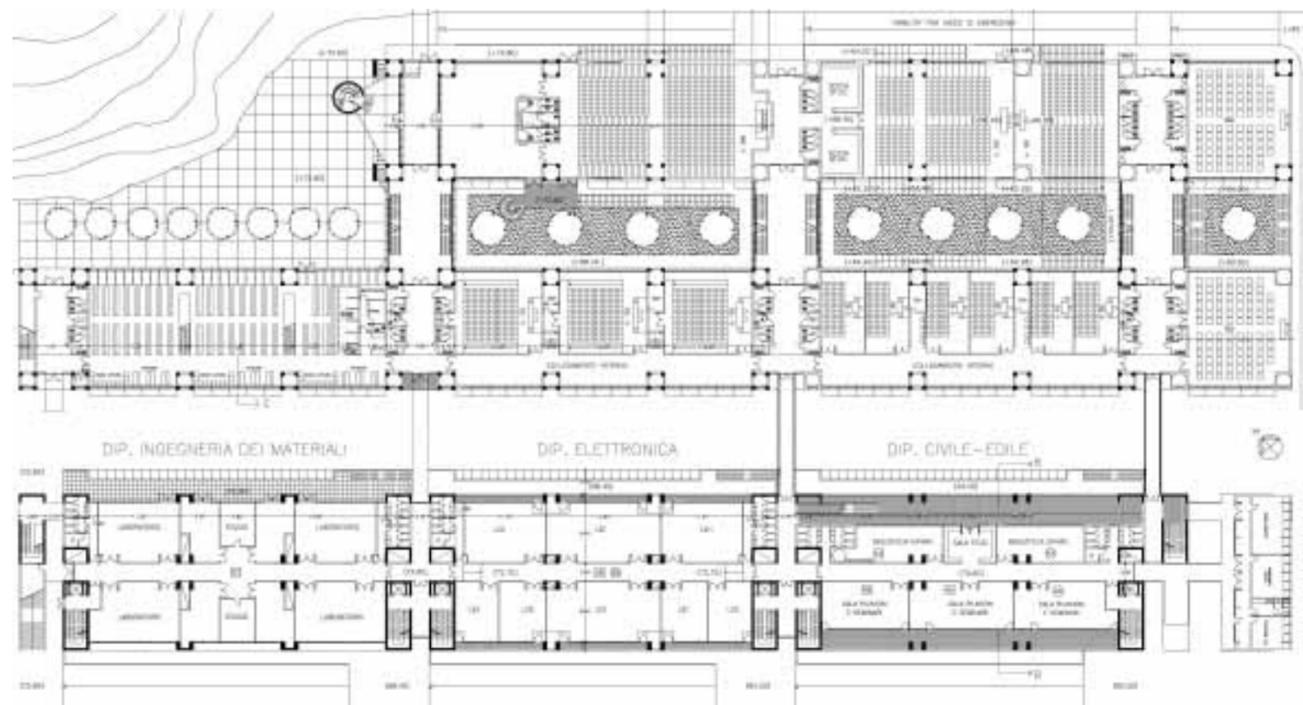
Con questo progetto Marcello Rebecchini, maestro nel regolare

con sapienza i registri di controllo delle grandezze e dei rapporti dimensionali intercorrenti tra gli elementi dell'architettura, insegna in modo magistrale che nei sistemi architettonici complessi, qual è un'Università o un Centro di Ricerca (temi a lui molto vicini), il tutto deve essere sempre commisurato all'essenzialità funzionale e strutturale del programma. Ciò sta a significare che la "venustas" in architettura dovrebbe poter assumere significato solo a seguito del perseguimento di un rigore compositivo espresso su altri piani, che non la ricercano direttamente ma che ne motivano la necessità e ne producono la presenza a seguito del perseguimento di altre irrinunciabili qualità del progetto. Qualità che, altrimenti, potrebbero non essere presenti rendendo, come spesso accade, tale assenza obliterata da chiasse e acrobatiche gestualità.

Nel caso della nuova Facoltà di Ingegneria la "venustas" è presente. Non volendo apparire in modo eclatante essa risulta inserita in maniera velata e va quindi scoperta non nella cifra gestuale ma nei rapporti e nelle articolazioni tra il tutto e le sue parti. E sono questi rapporti, queste articolazioni che anche qui a Messina si rendono evidenti come il marchio di fabbrica di una *koïnè* razional-minimalista nella quale si respirano soffi di venti maestrali, scuole romana e milanese, e ponentini, scuola lusitana e iberica.

Senza parlare di sé con auto proclami, tale qualità evapora con naturalezza dai candidi bianchi volumi nei quali è stata indelebilmente incastonata insieme alla storia di una possibile "concinntas" mediterranea. Una storia che parla delle coste bagnate da questo mare, nelle quali ogni inserimento architettonico non può che avvenire a seguito di un doloroso travaglio dovuto alla ricerca di un significato culturalmente vero che non costituisca profanazione e violenza per tali luoghi. Un significato da molti architetti troppo spesso ricercato invano in altre sponde di simile bellezza, qui sapientemente trovato, così da poter essere pienamente vissuto dagli studenti e dai professori della nuova fortunata Facoltà di Ingegneria.

Ruggero Lenci



The key to reading the project for the new Engineering Faculty at Messina University, designed by Marcello Rebecchini (in conjunction with Antonio Di Stefano), lies in the site plan dictating the structural layout: a rationalist plan based on a syntactic module interrupted by a binary sub-module serving distributional, structural and semantic purposes. This choice of layout, opted for to conform to all the requirements stipulated in the building programme, has allowed a coherent solution to be found to the issue of providing new university facilities. A convincing solution both from a theoretical-conceptual point of view and as a way of coping with the real constraints deriving from the site's very peculiar orographic-locational conditions.

This has resulted in a constant quest for self-similarity relations between parts, creating macro-modules structurally underlined by the gigantic overall order, each composed of three spans with a binary structure between them. This three-way division of the various elements of the building plan is marked by the presence of three walkways, which – drawing on a musical metaphor – rhyme together the time intervals of a pentagram of architectural narrative.

This means each three modules of space are "served" by 12 metres in length (plus two measuring 2.40 metres in length, i.e. 40.80 metres overall), this logical matrix generates a sub-module of "server" spaces measuring 9.60 metres in length containing horizontal/vertical pathways and restrooms or, in other words, a perfectly functional layout designed to cater for both teaching and departmental needs.

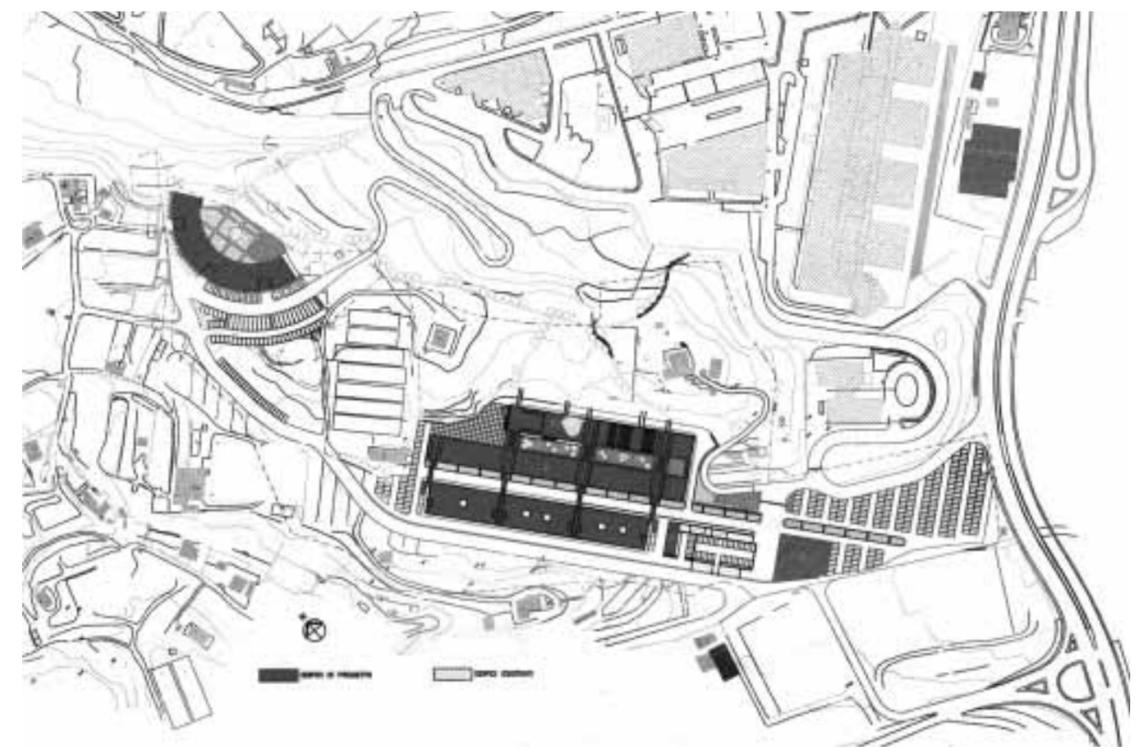
What first emerges from this design is a clear and openly avowed declaration of what can be "said" through architecture, so much so that you might think that its components are supposed to achieve the target of producing a text which leaves nothing to discretion, either during the design or the executive-construction phases.

This project by Marcello Rebecchini, a master in carefully gauging and controlling the size relations and magnitudes between the elements of architecture, is a majestic lesson in creating complex architectural systems like a university or research centre (issues he is very interested in), all carefully complying with the kind of functional-structural simplicity of their programme. This means that the "venustas" in architecture ought only to take on meaning when pursuing the compositionally rigour expressed on other levels, which do not seek it out deliberately but motivate its need and justify its presence after pursuing other indispensable design qualities.

Qualities which otherwise might not be there, replaced, as is so often the case, by nothing but noisy acrobatic gestures. "Venustas" is present in the new Faculty of Engineering.

Without striving to stand out, it slots in unobtrusively, so it needs to be discovered not in the design features but in the relations between the parts and whole. And here again in Messina these relations and articulations clearly emerge as a sort of trademark of a rational-minimalist approach in which the a Roman-Milanese influence blows in from the north and a Portuguese-Spanish influence from the west.

Without blowing its own trumpet, all this naturally evaporates into candid white structures which also indelibly incorporate a certain Mediterranean "concinntas". A story of things bathed in Mediterranean waters, as anything architectural is only inserted after a laborious quest for some cultural vindication that does not in any way violate or desecrate the places involved. The kind of meaning so many architects search for in vein over on other shores of similar beauty has been found here with great skill and expertise, so that the students and professors at the new Faculty of Engineering can enjoy it to the full.



Credits
Project: Marcello Rebecchini
Collaborator: Antonello Di Stefano
Project Management: Francesco Oteri
Works Management: Giorgio Lodovici, Vincenzo Morziello
Building Supervision: Andrea Valentini
Construction Project: Ufficio Tecnico Concessionaria
Structures: E. Carrarini, D. Carrarini
Plants Project: S.V.A. S.r.l. Giuseppe Vergatini
Main Contractor: Concessionaria A.T.I.: Bocoge S.p.A. Costruzioni Generali (Gruppo Impregilo) – Grassetto S.p.A.
Metal Works: Gimet S.r.l.
Exterior Cladding, Glasses Façade System, Shading, Frameworks: Bucca Antonino
Wall Painting: Auditore Salvatore
Lighting Systems: Busi Impianti S.p.A.
Flooring: Bocoge S.p.A. Costruzioni Generali, Seledil
False Ceilings: Sadi
Partition Walls: Progit, Auditore Salvatore
Doors: Elleggi, Ninz
Lifts: Kone Ascensori
Air Conditioning, Security Plants, Electrical Plants, Room Automation: Busi Impianti S.p.A., Soc. Coop. Cite
Security Plants, Roofing, Insulation Systems and Waterproofing: Bocoge S.p.A. Costruzioni Generali
Client: Università degli Studi di Messina

Pianta a quota +75.60 e planimetria generale della nuova Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Messina realizzata in Contrada di Dio-Villaggio S. Agata. Nelle pagine seguenti, viste della strada interna che costeggia le due stecche principale.

Plan at +75.60 and site plan of the new Engineering Faculty at Messina University built in Contrada di Dio-Villaggio S. Agata. Following pages, views of the inner road running along the two main blocks.



Alberto Hubascchia





Viste della Facoltà di Ingegneria. L'impianto planimetrico si articola in due macro-volumi lineari suddivisi in sottomoduli binati, organizzati lungo una strada centrale ritmata da tre campate principali che

contengono i passaggi da un'ala all'altra del complesso. L'impronta espressiva razional-minimalista si coniuga con una forte valenza mediterranea caratterizzata dal candore dei volumi e dal panorama aperto verso il mare.

Vista di una delle terrazze panoramiche realizzate in copertura. Sotto, particolari dei volumi intonacati e dotati di ampie aperture ombreggiate da sistemi lamellari frangisole.

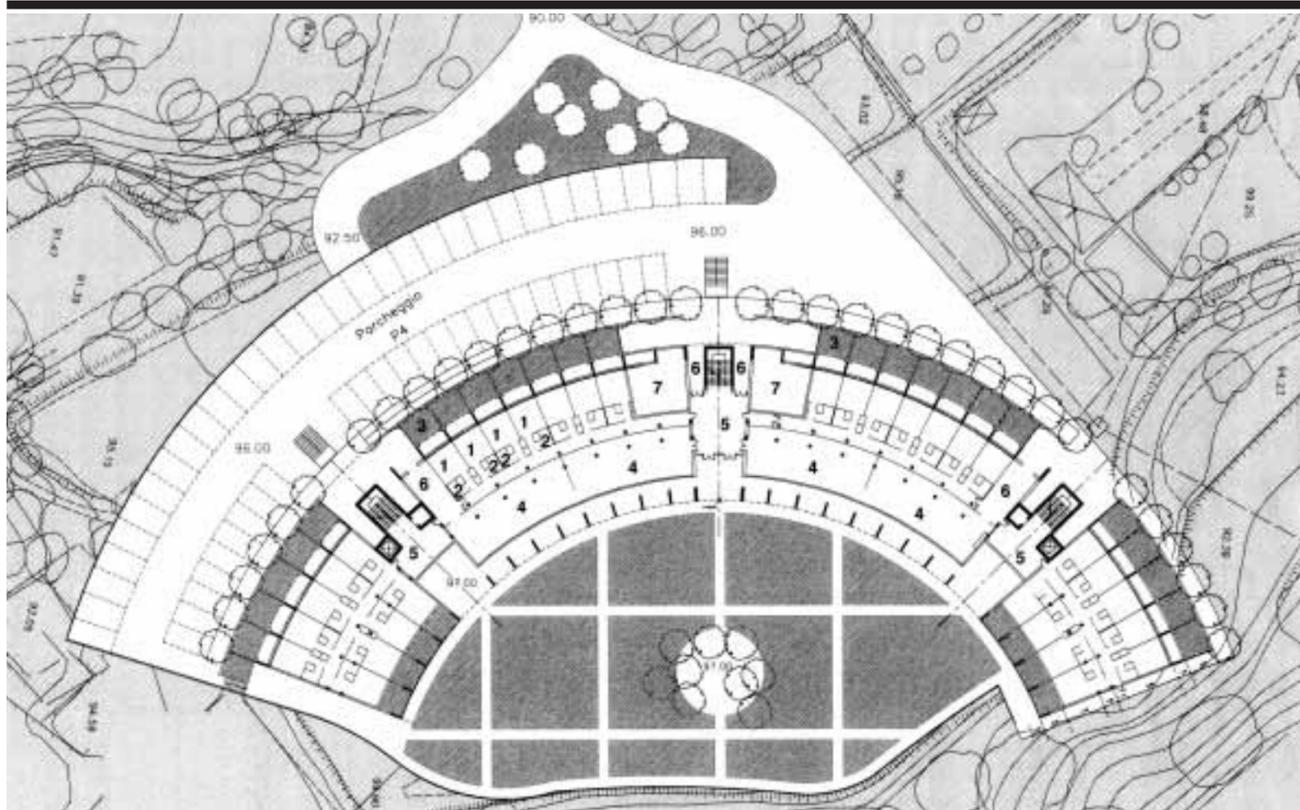
View of one of the observation decks built on the roof. Below, details of the plastered structures fitted with wide apertures sheltered by laminated shutters.



Views of the Engineering Faculty. The site plan is constructed around two linear macro-structures divided into combined sub-units set along a central road with three main bays holding the passage

ways from one wing of the complex to the other. The rational-minimalist stylistic design also has a distinctly Mediterranean flavour through the candour of the structures and view across the sea.





Nella pagina a fianco, pianta del piano terra del volume decentrato rispetto al complesso universitario che accoglie le residenze per i docenti e, sotto, particolare del gazebo collocato al centro del giardino antistante le residenze. Sopra, vista della facciata semicircolare delle residenze e, a sinistra, particolare del lucernario che consente di far filtrare la luce naturale nei corridoi a tutta altezza.

Opposite page, ground-floor plan of the structure decentred in relation to the university complex holding the staff residences and, below, detail of the gazebo set in the middle of the garden in front of the residences. Above, view of the semi-circular façade of the residences and, left, detail of the skylight letting natural light flow into the full-height corridors.